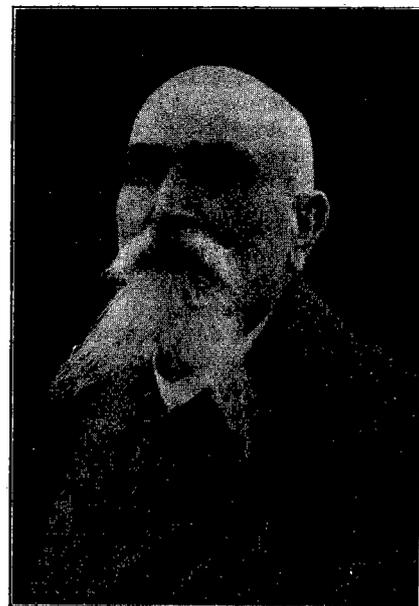


ebbe a dire per vari giorni visitando il fanciullo, che era persuaso di trovarlo morto. Il bimbo infatti perdeva ora per ora cognizione di tutto aggravandosi sempre più. I genitori rivoltisi con viva fede a S. Girolamo allo scader del nono giorno riscontrarono un consolante miglioramento che andò accentuandosi ogni giorno, tanto che in breve il bimbo si è completamente ristabilito.

Frigerio Osvaldo d'anni 3 fu colpito da fortissima otite e ricoverato all'ospedale per l'operazione. Nel frattempo la madre aveva incominciato la novena a S. Girolamo. Una notte il bambino s'addormentò placidamente trovandosi al mattino libero affatto dal male che da lunghi giorni lo tormentava.

La madre.

I coniugi Cattaneo di Sirone attestano che il loro bambino di tre anni fu colpito da paralisi in tutta la parte sinistra del corpo. Raccomandatisi a S. Girolamo con una novena e indossatogli l'abito benedetto, il piccolo cominciò subito a piegare la gambetta e il braccio e andò sempre migliorando fino ad oggi in cui è completamente guarito.



La pace eterna risplenda a

CAMILLO DANELLI

anima profondamente religiosa della quale rettitudine, prudenza, onestà furono guida nella direzione serica, nella amministrazione pubblica; trovò grandi conforti, oltreché nell'amore di sinceri amici e nel largamente beneficiare, nell'affettuosissima famiglia che ora rimpiangendone l'amara perdita a lui desideratissimo s'aspetta di ricongiungersi in cielo. Moriva in Calolziocorte il 12 agosto 1932, nella età di anni 73.

(Dall'immaginetta-ricordo stampata per la luttuosa circostanza).

Il nostro Bollettino, a nome di tutta la Famiglia Somasca, porge nuove vivissime condoglianze alla desolata Famiglia dell'illustre defunto, che era anche un sincero devoto di S. Girolamo ed un assiduo abbonato a questo Bollettino, e lo raccomanda alle preghiere dei buoni.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

Direzione e Amminist.: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10

Conto Corrente Postale 3/143




SOMASCA

Vestizione e Professione di nuovi Religiosi

«Audi filia et vide et inclina aurem tuam; et obliviscere populum tuum et domum patris tui».

La mattina del 28 settembre il suono dei sacri bronzi si spandeva per tutta la valle, annunciando anche alle più lontane terre della Valle di S. Martino che in Somasca v'era qualche cosa di straordinario. Nella nostra chiesa, ove riposano le gloriose spoglie del Cavaliere della Carità, si ripeteva l'annuale e suggestiva funzione della vestizione e professione religiosa di nuovi giovani ascritti all'Ordine di S. Girolamo Emiliani.

È una cerimonia così profonda che penetra fino all'intimo del cuore e fa pensare; non di rado gli occhi s'imperlano di lacrime, svelando così le nostre interne impressioni. In quel giorno tutto concorse a rendere solenne e bella la grande festa, anche la natura parve volesse contribuirvi con un cielo azzurro, senza nubi e con un sole sfolgorante, dopo vari giorni di malinconica pioggia.

Alle ore 9,30 mentre l'organo dall'alto fa scendere dolci e melodiose le sue note, una lunga teoria di giovani s'avanza verso

l'altare. I primi sono i postulanti che fanno la vestizione; sono giovani ardenti che nel fior dell'età, mentre tutto a loro sorride d'intorno, hanno gustato nell'intimità eucaristiche tutta la bellezza e felicità della vita con Gesù nella casa religiosa: «*quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum; concupiscit et deficit anima mea in atria tua*». I secondi sono i Novizi che, finito il loro anno di prova, sono ora arrivati al compimento dei loro desideri: i santi voti saranno il suggello di tutta la loro vita. Essi hanno sentito quanto altra mai possente la voce del Signore che ha sussurrato al loro orecchio: «*Obliviscere populum tuum et domum patris tui*». La bellezza della loro anima ha rapito il cuore del celeste sposo. Per ultimo viene il Reverendissimo Padre Generale, rivestito del pluviale rosso, che indica il martirio per il quale deve passare chi vuole seguire Gesù che porta la croce; il P. Maestro e molti altri sacerdoti e religiosi in cotta chiudono la

piccola processione. La sacra cerimonia incomincia con il vibrante «*Veni Creator Spiritus*»: s'invoca lo Spirito di Dio che illumini e raffermi buoni propositi e infiammi d'amore quelle anime che fra poco saranno sue.

Finite le preci rituali, il P. Generale s'asiede a un lato dell'altare, e ad uno ad uno sveste i postulanti dell'abito secolare e li riveste dell'abito dei servi dei poveri. Dopo un po' si vedono tutti nelle loro lunghe vesti;

Ognuno si prostra innanzi all'altare, ove ogni dì s'immola l'Agnello immacolato e con voce tremante per la commozione legge la formula dei voti, consumando così il suo olocausto che sale a Dio in odore di soavità.

Povertà, Castità, Obbedienza, ecco i tre chiodi con i quali si sono inchiodati alla croce di Gesù. Quale differenza tra le vittime del mondo e quelle di Cristo! Queste sono coronate di spine e sono inchiodate



IL NOVIZIATO DI SOMASCA, 28 Settembre 1932 - PROFESSIONE SEMPLICE.

hanno assunto un aspetto venerabile che infonde un sacro rispetto. Gli occhi dei parenti nel vedere i loro cari così rivestiti, luccicano. Ora è la volta dei Novizi che devono consacrarsi a Dio con i voti. Eccoli inginocchiati per terra in mezzo al presbitero che innalzano assieme per ben tre volte la loro calda supplica:

«*Suscipe me, Domine, secundum eloquium tuum et vivam, et non confundas me ab expectatione mea!*».

ma hanno il paradiso nel cuore; invece quell'altre sono coronate di rose ma hanno l'inferno nel cuore. Dai loro volti traspira una pace indefinibile unita a quella santa letizia che è propria dei figli di Dio. Ormai possono dire con la sposa dei sacri cantici abbracciando Gesù: «*Dilectus meus mihi et ego illi; qui pascitur inter lilia*». Qui il Rev.mo P. Generale rivolge ai nuovi figli un sodo discorso, nel quale la vera vita religiosa viene loro mostrata quale dev'essere: vita di

umiltà, di nascondimento, di rinnegamento e soprattutto vita di sacrificio come la vita del divino modello Gesù: *Tota vita Christi fuit martirium*. Subito dopo s'innalza a Dio l'inno del ringraziamento «*Te Deum laudamus*». Mentre l'inno ambrosiano procede solenne, un particolare suggestivo della cerimonia assai commovente riempie di lacrime. Ogni neo-professo si presenta innanzi al celebrante e da lui riceve l'abbraccio e il bacio paterno.

«*Quoniam illic mandavit Dominus benedictionem et vitam usque in saeculum*».

Oh se tutti conoscessero il tesoro nascosto di cui si gode nella vita religiosa! Essa non è che un preludio di quella celeste vita di cui godremo in cielo quando vedremo Dio *sicuti est*. Il nostro augurio è che molti entrino, spinti dallo Spirito di Dio, nelle file dell'Emiliani, e che ricevano da noi come i novelli confratelli quell'abbraccio di



NOVIZIATO DI SOMASCA, 28 Settembre e 14 Ottobre 1932 - VESTIZIONE RELIGIOSA.

Tutti gli altri professi alla loro volta abbracciano e baciano con grande affetto i novelli religiosi. Qui è proprio il caso di esclamare con il salmista: «*Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum!*». Questa unione fraterna non è solamente una cosa poetica, ma è anche feconda e apportatrice di abbondanti frutti, e il Signore riversa su quell'anime unite torrenti di grazie che rendono l'uomo felice in questa e nell'altra vita:

pace, la cui dolcezza è nota solamente a chi l'ha gustata.

N.B. Il giorno 14 ottobre la nostra Famiglia era nuovamente in festa, perchè altri otto postulanti ricevevano l'abito religioso per iniziare anch'essi l'anno di noviziato, e così avremo quest'anno il bel numero di 15 novizi, che raccomandiamo vivamente alle preghiere dei devoti di S. Girolamo, perchè abbiano tutti a perseverare e riuscire santi religiosi.

L'ANGELO CUSTODE E L'ORFANELLO

(FANTASIA).

Somasca, dicembre del 1534.

Tutti gli orfanelli sparsi in quella domenica di dicembre nei paesi della Valle di S. Martino per l'istruzione catechistica domenicale, sono ritornati alla Valletta e, raccolti nell'appartamento più vasto riscaldato da un caminetto in cui brilla la fiamma di alcune frasche raccogliatrici, seguono attentamente l'esortazione che S. Girolamo rivolge a tutti, grandi e piccoli. Questa sera però la sua espressione è più celestiale, il suo eloquio spedito e ripieno di amore ardente, specialmente quando parlando ferma lo sguardo su uno degli orfanelli più piccoli che lo guarda estatico e sorridente. Il Santo parla dell'Angelo Custode, argomento non nuovo ma che riveste sempre qualche lato e punto particolare allo svolgimento, e gli par di vedere nel sorriso innocente del bimbo la gioia dell'Angelo nel sentire parlare di lui alle creature che tanto ama e da cui purtroppo tante volte è dimenticato.

Il sermoncino si chiuse come al solito con l'immane esempio e la fervorosa esortazione a pensare di più e a portare maggior rispetto a questo Spirito Celeste datoci con grande liberalità a nostra guida. E la pratica che S. Girolamo dice doversi ricavare da quanto ha detto, è di pensare prima di addormentarsi che il nostro buon Angelo stenda le sue bianchissime ali sopra il nostro letto e, recitata in suo onore una preghiera, prendere placidamente i nostri sonni.

Dopo alcun tempo gli orfanelli vanno al riposo e quello che abbiamo visto tanto attento alla predichetta, eseguisce a puntino quanto il Padre Girolamo aveva detto. Addormentandosi rimane impressa nella piccola fantasia l'immagine dell'Angelo Custode che

sta a protezione del suo candido lettino, e sogna...

Lo Spirito Celeste lo invita ad andare con lui e sulle candide ali lo conduce in un campo smaltato di fiori, invitandolo ad adagiarsi sulla molle erbetta, mentre sul loro capo svolazza, festosi e giulivi, una miriade di uccellini. Il fanciullo vistosi col suo Angelo tutto bello e risplendente, come glielo aveva descritto S. Girolamo, non contenendosi più dalla gioia, gli imprime un bacio sulla fronte ingemmata di una fulgidissima stella e parla:

— Angelo bello, perchè mi hai portato qui?
— Perchè ti voglio tanto bene e desidero sempre che tu sia veramente felice.

— Tu lo sai che pure io ti amo ed ora che sei qui con me ti prometto di ricordarmi sempre più spesso di te, come ci ha raccontato il Padre.

— Oh! sì, tu sei riconoscente verso di me! Pensa che noi potremmo starcene lassù in Paradiso e invece veniamo qui sulla terra a proteggere gli uomini, ed essi sono ingrati, non si ricordano mai o quasi mai di noi. È cosa tanto dolorosa l'amare tanto, tanto sacrificarsi e poi non ricevere se non ingratitudine e dimenticanza. Ma non solo fanno questo, essi ci offendono commettendo così brutti peccati, di modo che siamo costretti a velarci con le ali il volto e a piangere, e sì che non passa momento senza che noi suggeriamo loro qualche buon consiglio.

— Angioletto santo, come sono davvero cattivi gli uomini, ma io non li voglio imitare: voglio sempre dare retta ai tuoi avvisi e soprattutto fuggire il peccato.

— Bravo! io ti vorrò allora sempre maggior bene, e scriverò questo a caratteri grandi e

che neppure il brutto diavolo potrà cancellare, nel mio gran libro di oro, che Gesù alla fine della tua vita guarderà per renderti simile a me se lo vedrà scritto tutto.

— Sarò proprio bello, buono come te, per sempre, ma proprio per sempre sempre?

— Sì, come vuoi che ti dica! Allora andremo insieme a passeggiare, a divertirci, in compagnia di Gesù, della Sua Mamma e di tutti gli altri Angeli e Santi!

— Che felicità! Ma ci verrò di sicuro in Paradiso?

— Sì, se farai sempre quel che io ti suggerisco.

— E con me, verranno pure tutti i miei compagni, tutti gli uomini?

— Sì, a patto però che osservino quanto ti ho detto ora. Purtroppo però ci sono molti che non mi danno retta, e invece di seguire me, seguono il diavolo. Questa cosa dipende un po' anche dal fatto che tra gli uomini e anche alle scuole di Catechismo si parla generalmente poco di me, del mio ufficio, dei doveri che si hanno verso di me, il più fedele amico dell'uomo. Gli uomini perdono tanto tempo nel parlare di amici terreni che forse non li amano neppure davvero, si contristano tanto se li vedono nella necessità, fanno tanto per non disgustarli, e per me invece non hanno che noncuranze e ingratitudine!

— Ma come può essere questo?

— Purtroppo è così! Se sapessi, o mio fratellino, lo gioia che provo nel sentir parlare di me alle anime, come procureresti per quanto ti è possibile, di far questo anche tu. Io voglio un bene immenso al tuo Padre Girolamo, perchè appunto mi fa conoscere ed amare.

— Oh! sì, voglio imitare anch'io, per farmi amare e proteggere maggiormente da te.

— Fallo, fratellino; amami, obbediscimi sempre, fammi conoscere da tanti altri, ed io penserò quando morrai a strapparti da questa povera terra, e portarti sulle mie candide ali in alto, lassù, con Gesù!

* * *

Il sogno scomparve: il fanciullo si desta, gira un momento gli occhi per vedere se ci sia ancora l'Angelo, ma si ritrova, con un po' di delusione, nel suo lettino.

Mormora un «*Angele Dei*», e prima che le labbra innocenti abbiano terminato la devota preghiera si è di nuovo addormentato in compagnia degli Angeli!

«UN FIGLIO DI S. GIROLAMO.»



Scintille di S. Girolamo Emiliani

Si dovrebbe sopportare ogni torto con allegrezza, aspettando gran pagamento in Cielo.
Lettera C.

Ecco una di quelle sublimi verità, che tengono abitualmente occupata l'anima di chi vive la vita soprannaturale propria del cristiano.

Espressa in altre parole e generalizzata suona così: come uno che lavora sente la fatica, e tuttavia soffre con pazienza e con gioia pensando alla mercede sicura, così nella vita dell'anima si deve sopportare con allegrezza ogni travaglio, perchè Dio ce ne ricompenserà in abbondanza nella eternità beata.

Non basta. Dalla similitudine, che abbiamo usato, si deve ricavare un'altra grande conseguenza: come per chi non ha nulla di suo, è necessario il lavoro al mantenimento della vita, così per tutti gli uomini è necessario al raggiungimento della beatitudine celeste, di patire quaggiù. Ce lo ripeté con la sua voce infallibile, pochi mesi or sono, anche il Sommo Pontefice nell'Enciclica «*Caritate Christi compulsi*» dello scorso maggio, dove fra le molte e gravi sentenze leggiamo: «La preghiera e la penitenza sono le due forze potenti, dateci da Dio, per ricondurre a Lui la misera umanità errante senza guida» - Ma è anche sentenza di tutti i santi, che si ricava dallo stesso Vangelo,

che la migliore penitenza non sono già i cilizi, i digiuni prolungati, le discipline praticate di nostra volontà, bensì quelle che ci manda il Signore, contro nostra voglia, e in primo luogo il *sopportare i difetti del prossimo*. Si apra la sacra Scrittura, e si vedrà che non c'è precetto così inculcato e così ripetuto quanto la carità del prossimo. Ascoltiamo, per esempio, queste brevi ed energiche parole di S. Paolo: «Chi ama il prossimo, ha adempiuta la legge, perchè ogni comandamento si ricapitola in questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso⁽¹⁾». S. Pietro scrisse: «Prima di ogni altra cosa continuate a praticarvi scambievolmente amore, perchè l'amore copre la moltitudine dei peccati⁽²⁾». E S. Giovanni arriva a dire: «Come abbiamo conosciuto l'amore di Dio, perchè Egli ha dato la vita per noi, noi pure dobbiamo dare la vita per i nostri fratelli⁽³⁾». E sopra tutte sta la divinissima parola di Gesù, pronunciata l'ultimo giorno di sua vita, il suo testamento: «Il mio comandamento è questo, che vi amiate scambievolmente, come io ho amato voi⁽⁴⁾».

Amare il prossimo come Gesù ci ha amato, vale a dire con amore divino... Riflettiamo un istante: Ho io viscere di carità verso gli altri? Come ci troveremo manchevoli alla luce delle parole divine che abbiamo riferito!

Ora tu sai bene che la penitenza è necessaria alla salvezza dell'anima, perchè lo ha detto il nostro amabilissimo Redentore: «Fate penitenza, perchè s'avvicina il regno dei cieli⁽⁵⁾». Mi risponderai, che non te ne senti il coraggio, che sei debole di forze. Ebbene, eccoti un mezzo assai eccellente e tanto facile: sopporta con pazienza il tuo prossimo, studiati di fargli del bene.

Questa tua pazienza coprirà la moltitudine dei tuoi peccati.

I CHIERICI SOMASCHI
dello studentato presso il SS. Crocifisso di Como.

(1) Rom. XIII, 8-9. || (2) I. Petr. IV, 8. || (3) I. Io. III, 16. || (4) Ioan. XV, 12. || (5) Mat. IV, 17.

Considerazioni

Con felice pensiero vengono riportate sul presente Bollettino le «Scintille di S. Girolamo Emiliani»; felice pensiero, ripeto, poichè le parole dei santi, ispirate di amore e di contemplazione, valgono ben più dei lunghi discorsi. Quelle frasi brevi, concise che i santi hanno scritto o lasciato raccogliere dai loro discepoli, sono la rivelazione della loro grande anima esuberante e assetata di carità. Quelle parole, quegli scritti rimangono come voci eterne che non affievoliscono, durature fino all'eternità; sono avvertimenti nei quali è riposta la salute delle umane generazioni, leggi di vita che non vengono alterate o mutate e che formano la base granitica dell'universale progresso. Leggiamo perciò volentieri queste «Scintille» che lasciano cadere il loro vivo e benefico sprazzo nelle nostre anime. Il santo che fiorì così improvvisamente all'ombra del manto di Maria, che da Lei fu visibilmente liberato dal carcere e condotto a salvezza attraverso l'oste nemica, è ben degno di essere ascoltato. Egli è un prodigio della Vergine, un celeste frutto della sua amabile potenza; un dono delle sue grazie. Invero sono pure portentosi i miracoli da lui compiuti durante la terrena esistenza. L'intervento della Provvidenza divina e de' suoi angeli è qualche cosa di sorprendente e di magnifico. L'incantevole piccola valle ridente della sua dimora è ancor tutta memore del Santo, delle sue austere penitenze da cui fioriva il prodigio più dei fiori che l'adornano a primavera. Valle silenziosa e bella, tu, più di noi, più di tutti, conosci i prodigi compiutisi verso i dolci tuoi clivi, tu sai il luogo de' suoi sospiri, delle sue lagrime, della sua preghiera. Là, in una disadorna, misera cameretta, davanti ad una croce tracciata sulla nuda parete dal

santo, egli infervoravasi nella carità del Cristo; e più in alto, lassù, dove lo sguardo abbraccia un divino orizzonte è il luogo della sua morte. No, non chiamiamo morte il trapasso dei santi, ma semplicemente transito. Non li sentiamo a noi vicini? L'opera loro sopravvissuta è la prova stupenda della vita che ancor tutta ferve e pulsa con singolare e perfetto movimento. Il Santo non muore. Divinamente immortale, egli ritorna sopra il solco della sua fatica per irrorarlo della ru-

giada del cielo; così rigermoglia il seme destinato alla gran messe.

La continuità dell'azione del Santo è l'epilogo di tutti i suoi prodigi compiuti sopra la terra, l'epilogo che non chiude il libro sublime, ma che apre la nuova pagina incalabile.

Per tutte queste ed altre considerazioni, opportune ed amabili tornano al cuore dei devoti del Santo le «Scintille» di cui s'illuminano le pagine a Lui dedicate. PAX.

Miracoli e fatti poco noti della vita di S. Girolamo Em.

CHIRURGO STRAORDINARIO.

Tutti i Santi alla vita contemplativa e di preghiera hanno unito quella attiva e di lavoro, disimpegnando spesso uffici e mestieri molto umili. Anche il nostro Santo, dopo aver speso le lunghe notti in orazione nell'Eremo, si dava di giorno alle opere di carità esercitandole in tutte le forme. Ecco che lo vediamo darsi perfino al mestiere di boscaiolo e preparare il legname necessario per la costruzione della casa della Rocca, che doveva ospitare gli orfanelli crescenti sempre di numero. E con quale zelo attendeva a questo ufficio!

Un giorno d'autunno, scortato da alcuni compagni e da qualche orfano dei più grandicelli, sale sul monte per fare legna: osserviamo la piccola schiera che procede calma e divota innalzando preci al Signore. S. Girolamo con la scure sulle spalle, cammina col volto sereno, benchè sulla sua fronte possiamo leggere una stanchezza cagionatagli dalle insonnie della notte e dai

continui digiuni e lunghe penitenze. Egli parla di cose celesti con un giovanetto, cui si legge in volto la gioia serena e santa che gusta nell'udire tante cose belle. In breve sono sul luogo e tutti alacri, seguendo l'esempio di Girolamo, si accingono a far legna. Dopo più ore di fatica cessano dal lavoro e si adagiano per il necessario ristoro e riposo. Il Santo prende lo scarso cibo, indi si ritira in disparte a pregare, mentre gli altri si trattengono in discorsi santi ed utili.

Ad un tratto, poco lungi, si ode un grido straziante di dolore e di disperazione! Tutti s'alzano e s'avviano verso quel luogo richiamati dalla medesima voce che gridava sempre più flebilmente aiuto. Girolamo però non si avvide di nulla tanto era assorto in Dio. In un momento i nostri giungono presso un povero uomo sfinito, privo di una gamba la quale giaceva poco discosta⁽¹⁾. Molti altri boscaioli si radunano: si delibera sul da farsi. Ma dei pareri nessuno sembra il mi-

gliore ed effettuabile. Condurlo in paese e farlo medicare è impossibile, perchè prima che si fosse giunti il poverino sarebbe morto dissanguato: medicarlo tentando di arrestare il sangue che continuava a scorrere, come era possibile? La ferita era così grave! Ma una idea luminosa balena alla mente del giovanetto che abbiamo visto parlare la mattina con il Santo. Di corsa si precipita verso il luogo dove il Padre pregava; con parole piene d'affanno e di terrore gli narra l'accaduto e l'invita ad accorrere subito sul luogo per opporre egli qualche rimedio al male. Ma il Santo naturalmente non ebbe bisogno dell'invito, chè spinto dall'accessissimo zelo della salute delle anime subito si era mosso verso il luogo del disastro. Mentre cammina, innalza una preghiera ardentissima al Signore: indi, come ispirato, appena giunto presso il ferito, si fa consegnare la gamba e, oh prodigio! la riconnette così bene al tronco, facendovi sopra il segno della santa croce, da sembrare che mai fosse stata tagliata! Il fortunato boscaiolo, eccitato da prima alla confidenza del Santo, sentendosi poi così miracolosamente guarito, si prostra ai piedi di Girolamo per ringraziarlo, ma il servo di Dio lo invita ad unire la sua preghiera a quella di tutti per ringraziare il vero Datore ed Autore di ogni bene.

Volle nella sua profondissima umiltà, che il caso straordinario fosse celato: ma come si potè trattenere il beneficiato? E tra il popolo cresceva e si radicava sempre più l'opinione di santità del Miani.

(1) Il P. Santinelli nella Vita di S. Girolamo narra questo fatto più ampiamente e con particolari un pochino differenti; dice che la gamba non si staccò interamente dal tronco.

ABBONAMENTI - Perini Giov. Battista, Gazzaniga - Famiglia Ing. Santamaria, Milano (sosten.) - Magni Bernardo, Robbiate Rimoldi Mario, Milano - Gerosa Annetta, Molteno (per il 1933) - Curti Francesco, Trinità.

NUOVO PARROCO A SOMASCA e visita di Trevigiani al nostro Santuario

«Nei giorni 26 e 27 Settembre furono ospiti di Somasca i Rev. Monsignor Gio Batta Bettanin Arciprete del Duomo di Treviso, Mons. Dott. Silvio Zavan, Cancelliere di quella importante Curia Vescovile, Monsignor Enrico Pozzobon, noto organizzatore dell'Azione Cattolica Giovanile del Veneto ed attuale Assistente Eccl. della Federazione Giovanile Catt. e del Centro Dioc. Uomini Catt. di Treviso, il Sig. Geom. Mario Ferracin, Presidente della Fed. Giov. Catt. di Treviso, l'avv. Clemente Pantaleoni, Presidente del Consiglio Parrocchiale di A. C. della Parrocchia di S. Maria Maggiore di Treviso, Sig. Meropiali Giannino, ed i giovani studenti Fausto Pasetti, Guglielmi C. e Grava Gildo pure appartenenti al Patronato della Parrocchia di S. Maria Maggiore di Treviso.

Essi sono venuti da Treviso ad accompagnare il molto Rev.do Dott. Padre Ruggero Bianchi della C. R. Somasca che per 21 anni fu Parroco di S. Maria Maggiore e che lascia in quella Città tracce indelebili di un apostolato di bontà, di zelo, di carità, di pace, di santificazione; tutti hanno pianto quando è partito da Treviso; la manifestazione di omaggio e di venerazione tributatagli resterà - dicono i giornali di quella Provincia - indimenticabile, a gloria della Parrocchia della Madonna Grande che, custodendo le catene spezzate a S. Girolamo, ha tanti spirituali legami con la nostra Parrocchia di Somasca oggi retta da P. Bianchi.

Gli ospiti hanno visitato il Santuario e la Villetta, dove P. Cortelezzi disse un bellissimo discorso su S. Girolamo e si ebbero le più liete e cortesi accoglienze dai Rev.mi Padri Somaschi e dalla popolazione».

(Da una lettera dell'Avv. Clemente Pantaleoni uno dei vecchi dirigenti dell'Az. Catt. di Treviso).

Ed il nostro Bollettino, facendosi interprete dei sentimenti di tutti, porge il benvenuto cordiale ed affettuoso al nuovo Parroco, a nome dei suoi Confratelli Somaschi, ed il saluto reverente e filiale a nome della popolazione di Somasca, augurando che possa svolgere anche qui tra noi come a Treviso, «un apostolato di bontà, di zelo, di carità, di pace, di santificazione» a gloria di Dio ed a bene delle anime.

Pellegrinaggi al Santuario di S. Girolamo Emiliani

MESE DI SETTEMBRE.

- Vennero da:
- 1 Varedo - Figlie di Maria accompagnate dal Parroco.
 - 4 Cernusco - Ragazzi dell'Oratorio accompagnati dal loro Coadiutore, i quali dopo d'aver assistito alla Messa celebrata dal P. Custode, ascoltarono un discorsetto e riceverono la Benedizione colla Reliquia.
 - 4 Milano (Santa Maria della Bicocca) - Pellegrinaggio accompagnato dal Rev.mo Sig. Prevosto, il quale dopo d'aver celebrato la S. Messa in canto secondo il rito Ambrosiano, eseguita dalla scuola Cantorum locale, impartì la Benedizione colla Reliquia.
 - 4 Solbiate Olona - Uomini e donne accompagnati dal loro Don Guido.
 - 6 Monza - Alunni del Collegio S. Giuseppe accompagnati dai Prof.ri Rosa e Marelli.
 - 7 Sabbioncello - Gruppo di donne.
 - 7 Niguarda - Ragazzi dell'Oratorio.
 - 7 Merate - Ragazzi dell'Oratorio accompagnati dal loro Coadiutore, il quale celebrò la S. Messa.
 - 8 Medolago - Unione giovani accompagnati dal Curato.
 - 10 Lecco - Orfanelle.
 - 11 Asso - Ricoverati nell'Istituto Nazionale.
 - 11 Solbiate Olona - Ragazzi dell'Oratorio accompagnati dal loro Parroco.
 - 11 Cinisello - Gruppo di donne.
 - 11 Proserpio (Erba) - Unione giovani.
 - 13 Milano (Dergano) - Ragazzi dell'Oratorio.
 - 15 Orezza - Ragazzi e Ragazze.
 - 18 Vimercate - Giovani.
 - 18 Cornago - Donne.
 - 18 Montevicchia - Uomini e donne.
 - 18 Bovisio Mombello - Uomini.
 - 18 Merate - Donne.
 - 18 Valbrone (Como) - Uomini e donne.

- 18 Curno (Bergamo) - Unione giovani.
- 19 Calusco - Ragazzi e ragazze che presero parte alla gara catechistica accompagnati dal prevosto a cui il P. Custode parlò sulla necessità dello studio del Catechismo.
- 20 Genova - Gruppo di persone.
- 22 Gandino - Orfanelle.
- 25 Vimercate - Pellegrini.
- 25 Milano (S. Andrea) - Convegno Giovanile con Messa e discorso del P. Custode.

VII° Pellegrinaggio di Cherasco a S. Girolamo

Togliamo da «L'Angelo di Coazzolo» Piemonte.

Dal giorno 4 al 7 settembre, per iniziativa dei Padri Somaschi di Cherasco si svolse il 7° pellegrinaggio a Somasca. La pia gita con autobus del Sig. Ferrero di Cherasco non poteva essere più bella e suggestiva. Vi prese parte, oltre il P. Stefani dei Somaschi con una quindicina di pellegrini di Cherasco, anche l'arciprete di Castagnole, il parroco di Coazzolo e Don Boella direttore del piccolo Orfanotrofio di Neive.

Dopo una breve sosta a Casale, Vigevano e a Milano, dove sul Duomo si consumò la nostra colazione al sacco, si giunse verso sera nella quiete di Somasca, culla della Congregazione dei PP. Somaschi, fondati da San Girolamo Emiliani.

La mattinata del martedì fu consecrata alle pie pratiche di pietà, prima all'altare che racchiude il corpo del Padre degli orfani, e poi per fare la scala santa e visitare il Santuario scavato nella dura pietra dove S. Girolamo si portava ogni sera a far penitenza e pregare dopo aver passata la giornata in opere di carità a favore degli orfani e degli ammalati anche di peste.

Si è bevuto dell'acqua miracolosa scaturita dalla pietra per le preghiere di S. Girolamo e si visitò i ruderi del Castello, che la tradizione dice sia quello dell'Innominato del Manzoni.

Nel pomeriggio si visitarono a Lecco gli storici luoghi nominati nell'immortale romanzo «I Promessi Sposi» del Manzoni.

Nel ritorno si passò per Como ammirando la magnifica cattedrale, il lago, l'incantevole panorama, il collegio Gallio il più antico per i Somaschi in Italia, e venerando il miracoloso Crocifisso.

Transitando per Milano con una breve fermata a Vigevano e Casale, si giunse a Castagnole verso le otto di sera entusiasti delle belle giornate passate col desiderio di unirsi ancor altre volte all'ottimo P. Stefani di Cherasco, instancabile ideatore e direttore di queste pie gite, al quale esprimiamo la nostra più sentita riconoscenza.

PRIMO PELLEGRINAGGIO CASALESE AL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI in SOMASCA presso LECCO

205

Questo primo pellegrinaggio casalese al Santuario di S. Girolamo, Fondatore dei Padri Somaschi, non poteva avere migliore riuscita e lasciare maggior eco di entusiasmo nell'animo dei partecipanti. Si partì in autobus la mattina del 6 c. m. e si ritornò la sera del giorno 8. Si passò per Saronno visitando quel celebre Santuario della Ma-

trascorsero due giorni di gioia e di pace indimenticabili. Tutto ci parlava del Santo: le Cappelle che riproducono i principali episodi della sua vita; la Scala Santa che conduce all'Eremo ove S. Girolamo pregava la maggior parte della notte facendo aspre penitenze, per poi recarsi a riposare poco distante, accanto ai suoi orfanelli, sulla nuda



donna dei Miracoli, per Monza ove si vide il Duomo e la Corona Ferrea ed altre insigni reliquie della Passione del Signore. Si giunse alla meta poco dopo mezzogiorno, salutando con gioia il piccolo paesello di Somasca ove tutto parla della vita del gran Santo, delle sue opere di carità, dei suoi eroismi, dei suoi miracoli. Quivi i pellegrini

pietra cosparsa ancora di sassolini. Lì, accanto al Santuario, zampilla ancora, dopo 400 anni, l'acqua saluberrima fatta scaturire dalla viva roccia per le preghiere del Padre degli Orfani.

Poco sopra vi è il Castello dell'Innominato da dove si gode una vista incantevole di manzoniana memoria.

Giù al paesello si poté visitare la povera stanzetta ove S. Girolamo rese l'anima a Dio. Ma dove più vibrò il cuore dei pellegrini fu all'altare del Santo, dinanzi alle sue sacre Ossa. Quivi il P. Ferro, che trovavasi a Somasca da alcuni giorni e che ci aveva accolti con tanta bontà, riassunse felicemente tutti i voti, tutti i palpiti, tutti i desideri di ciascuno e li offrì al Santo suo Padre, invocando per tutti la sua paterna benedizione, il suo potente aiuto. La mattina dell'8, udita la Santa Messa all'Altare del Santo, e presane ancora la benedizione, col bacio della Reliquia, ci indirizzammo a Como, passando per Bellagio, costeggiando così i due rami del lago. A Como si visitò il magnifico Santuario del SS. Crocifisso, officiato dai PP. Somaschi; il vetusto Collegio Gallio, tenuto pure dai Somaschi da oltre tre secoli e mezzo, e la magnifica cattedrale. Quindi partenza per Milano ove si fece una sosta al Duomo; altra fermata a Magenta per vedere la nuova grande Chiesa. A Vigevano visita al Santuario della Madonna di Pompei; poi partenza per Casale, ove si arrivò la sera verso le nove.

Ci hanno accompagnati con nostra viva soddisfazione il Rev.mo Arciprete D. Luigi Millino, il Parroco di S. Stefano D. Federico Balbo, e un P. Somasco.

Un sentito ringraziamento dobbiamo ai Rev. di Padri di Somasca, che si sono prodigati tanto gentilmente perché nulla mancasse a rendere lieto e piacevole il nostro soggiorno.

Da «Vita Casalese» 17 Sett. 1932.

Nuove Indulgenze annesse alla Scala Santa di S. Girolamo.

Ai fedeli che, pregando o meditando la Passione di N. S. Gesù Cristo, salgono in ginocchio la Scala Santa, sono concesse le seguenti Indulgenze:

Parziale di nove anni, per ogni gradino, da lucrarsi almeno con cuore contrito:

Plenaria, alle consuete condizioni, da acquistarsi quattro volte all'anno.

(Sacra Penitenzieria Apostolica)
Rescritto del 27 Aprile 1932.



La salute della signorina Grippa Ida d'anni 33 di Calco era seriamente compromessa in seguito a pleurite e corea. Visitata da uno specialista, fu necessario ricorrere a mezzi estremi, ma con l'intercessione di S. Girolamo ripetutamente invocato poté ottenere completa salute. In ringraziamento, la graziata lasciò un cuore d'argento e fece celebrare una S. Messa.

Il bambino Perego Paolo di Carlo e di Carolina di Robbiate affetto da rachitismo venne vestito dell'abitino nero di S. Girolamo, ottenendo perfetta guarigione.

Grato pel beneficio ottenuto da S. Girolamo, il padre ha voluto dimostrare la sua riconoscenza al Santo, conducendo al santuario la sua bambina Maria Comi perfettamente guarita da rachitismo.

Il giovane Anghileri Carlo d'anni 20 da S. Giovanni (Lecco) la sera del 15 Settembre del 1931 andò a letto senza sentirsi alcun male. Alla mattina del giorno seguente si alzò con la bocca storta. I genitori costernati condussero il figlio all'ospedale ove i medici lo dichiararono colpito da paralisi. Sottoposto a cure, non ottenne miglioramento. Un giorno una donna disse all'ammalato: «Carletto, se vuoi guarire tu devi stare in casa di notte e raccomandarti a S. Gerolamo». Il giovane mise in pratica i consigli della donna e recatosi parecchie volte al santuario, ottenne la perfetta guarigione.

Riconoscente fece celebrare una Messa di ringraziamento. *Il Graziato.*

La bambina Villa Costantina d'anni 6 di Carlo e di Angela di Valmadrera colpita di grave paralisi al braccio sinistro, era spedita dai medici. I suoi genitori pieni di fiducia nella potente intercessione di S. Girolamo, l'hanno raccomandata fervorosamente al Santo ed hanno ottenuta la guarigione sospirata. Ora sono venuti a ringraziare e far celebrare una S. Messa in onore del Taumaturgo.

I coniugi Antonio e Teresa Brivio di Merate avendo la loro bambina Luigia ammalata di ascesso alle mani, l'hanno raccomandata caldamente a S. Gerolamo, di cui sono molto devoti, ed in breve hanno visto la loro cara bambina perfettamente guarita. Come attestato della grazia ricevuta hanno portato un cuore d'argento.

Galli Marina d'anni 4 di Giovanni e di Filomena di Cesana Brianza ammalata di grande esaurimento; vestita dell'abito benedetto di S. Girolamo, la piccola Marina andò sempre più migliorando e ora si trova in perfetta salute.

La Madre.

Il giovanetto Curti Giuseppe di anni 10 di Trinità (Cuneo) manifesta a tutti i devoti di S. Girolamo una grazia ricevuta per intercessione del Santo.

Fu assalito egli nello spazio di pochi giorni da forti dolori di capo, già gli erano stati amministrati i SS. Sacramenti, e il medico lo dava già spedito. La mamma confidando nell'aiuto di S. Girolamo, aveva incominciata una novena e promise di fare un'offerta per il santuario se fosse guarito. Improvvisamente l'ammalato si sentì meglio ed ora è in perfetta salute. Il medico stesso disse alla mamma: «Faccia pure fare un quadro votivo che questo è un miracolo».

Curti Francesco.



BORSE DI STUDIO.

Borsa S. Girolamo E. Padre degli Orfani - Somma precedente L. 5959,90 - N. N. L. 50 - L. Meggiolaro L. 5 - Anonimo abbonato di Milano (5° versamento) L. 500 - Totale L. 6514,90.

Borsa Maria SS. Madre degli Orfani - Somma precedente L. 1400 - N. N. Torino L. 300 - Totale L. 1700.

Borsa SS. Crocifisso di Como (3ª) - Somma precedente L. 3060 - Ci facciamo un sacro dovere di segnalare qui l'atto munifico di due persone generose che hanno offerto la somma di L. 10.000 ciascuna per due Borse complete: atto tanto più apprezzato e meritorio in quanto che gli oblatori hanno voluto, secondo l'insegnamento del Vangelo, rimanere in incognito: *N. di Como L. 10.000 - C. L. B. di Como L. 10.000 a ricordo della elezione del Reverendissimo Priore del SS.mo Crocifisso, P. Giovanni Ceriani, a Superiore Generale dell'Ordine dei Padri Somaschi.* Grazie, o anime generose, grazie a nome del Rev.mo Padre Generale, grazie a nome di tutto l'Ordine e particolarmente di quei poveri Orfanelli che, aiutati così dalla vostra carità, potranno attendere agli studi ecclesiastici ed ascendere al sacerdozio nel nostro Ordine e compiere tanto bene e divenire poi educatori e padri di altri orfani; di tanta generosità vi imploriamo degna ricompensa dal nostro Santo nelle nostre quotidiane preghiere.

Leggiamo ora che, per la medesima circostanza della elezione del nostro nuovo Superiore Generale, i parrochiani del SS. Crocifisso, per dare una testimonianza tangibile della loro stima ed affetto verso il loro venerato Priore, hanno aperto una sottoscrizione per una nuova Borsa di studio per gli Orfani, intitolata «*P. Giovanni Ceriani*» raggiungendo subito la somma di varie migliaia di lire.

Anche a questi pii benefattori vada l'espressione della nostra riconoscenza e l'assicurazione di un particolare ricordo nelle preghiere nostre e dei nostri orfani.

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

Direzione e Amminist.: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10

Conto Corrente Postale 3/143



Se diamo uno sguardo alle vite dei Santi, vi scorgiamo in tutti l'azione grande e salutare di Maria SS., la sua influenza benefica nei primi anni della giovinezza e nell'età matura.

Dal loro labbro sgorga frequente e appassionata l'invocazione fiduciosa a Colei che tutti chiamano Madre.

Tutti a Lei ricorrono fidenti, tutti se ne partono con la certezza o con la speranza di essere da Lei esauditi.

Essa è la «*Virgo clemens*» che tutti accoglie al suo cuore, compatendo le cadute dei peccatori; lenisce e risana col balsamo della carità le ferite dei figli prodighi e dolenti. Essa è la «*Virgo potens*» che sa preservare i fedeli dal peccato impuro, dando ad essi forza e coraggio per conservare, anche a costo della vita, la bella virtù che in Lei tanto rifiuse.

Alla scuola dei suoi esempi, e attratti dall'odore delle sue virtù corrono in folla i cristiani a popolare i Conventi, i Seminari, gli Istituti per poter anch'essi innalzare a Dio il profumo soave dei cuori puri.

Oh! la purità degli affetti, della volontà, dell'intelligenza, quanto piace a Dio! Quale promessa più grande e più consolante di questa per un cattolico: Beati mundo corde quoniam ipsi Deum videbunt? A questi in modo speciale è data la visione di Dio.

Il Divino Agnello in Cielo è circondato dalla innumera schiera dei puri, dei vergini. Essi sono quelli che mai si insozzarono di affetti bassi, terreni, volgari. Essi stanno sul mistico colle di Sion, seguono più da vicino l'Agnello immacolato e sulle loro fronti pure e terse brilla di luce vivissima il nome di Gesù e del Padre; e cantano: cantano un inno che non è dato ripetere che ai vergini,